

Ricordando Enrico Carbone

“...se vedemmo!”

di Elena Pongiglione

Ebbene sì, lo confesso.

La prima occhiata che rivolsi ad Enrico era assolutamente piena di diffidenza.

Ne avevo visto passare parecchi di soci *mordi e fuggi*, arrivati pomposamente, con il proposito di rivoltare il sole con le stanghe.

Ma questo signore minuto, dai tratti del volto fini e dall'aria arguta era diverso.

“O l'è o direttô do Banco de Ciàvai” mi hanno detto.

Ecco dove lo avevo visto, questo signore autorevole, dai modi cortesi e spicci.

Benvenuto a bordo, mi sono detta e da allora è cominciata una collaborazione che è durata fino ad oggi. Bastava un'occhiata, una di quelle sue fulminanti occhiate – più che eloquenti – per comunicarmi la sua opinione a proposito di una decisione, di un progetto, di una qualsiasi osservazione scaturita da una riunione di Consolato o di Consulta. Famose le sue battute, fulminee e piene di humour.

Prudente e rispettoso delle opinioni altrui, aveva il raro dono di quella certa diplomazia che consente di far accettare all'interlocutore giudizi sovente anche severi. In qualche occasione perdeva la pazienza *gli saltavano le valvole* come diceva Lui, ma ce ne voleva...!

Più di una volta mi è capitato di chiedergli consigli, o aiuto – qualche drammatico S.O.S. in salvataggio di amici in difficoltà più o meno burocratiche – e qui si dimostrava veramente eccezionale per la delicatezza, la competenza, la riservatezza e il senso di umanità con cui risolveva ogni problema.



L'ultimo favore: un vademecum per la compilazione del bollettino, una sorta di scadenziario per argomenti relativo a ciascun numero, senza il quale certamente dimenticherei chissà quante cose.

“*O Piccin*” come affettuosamente lo chiamavano gli amici in Consulta Ligure e fuori, è sempre presente in Compagna come memoria storica e come esempio di quella antica ed arguta saggezza genovese che, in molte occasioni, balza improvvisamente e provvidenzialmente alla memoria.

A Lui – assolutamente ed ironicamente antiretorico – diremo semplicemente:

“a Rice, se vedemmo...!”.

